

di amore per una fanciulla patrizia, ritrasse i moti potenti dell'animo suo nella storia di *Gavrila*, che va tra le cose sue più ispirate e leggiadre.

Intanto il Comitato costituzionale di Napoli lavorava segretamente all'insurrezione calabrese, e il De Rada fu invitato a mettersi alla testa del movimento che si preparava in Calabria; questa diversione nella mente dei cospiratori occorreva per il buon esito dell'insurrezione del Molise e dell'Abruzzo. Egli rifiutò perchè notizie recenti e sicure gli rappresentavano la Calabria come inerte e dormente

di quelle la più leggiadra gittommi il suo velo avviluppato, e, sorridente, rimproverommi la lassezza in sì giovani membra. Colei ed io ci vedevamo ogni dì, nuovi e lieti, come le ore del cielo.

« E da quel tempo io venni fuori quasi da bagno marino, che rinfresca ed aggiunge salute, e seguii la sapienza in luoghi lontani, ove tu, Santa, eri a me guida unica e pietosa, ed ove un demone m'invencò al miraggio di libertà, vaga illudente, e mi vidi bagnata la via del sangue di uomini che cospiravano meco.

* A me però nel sogno della notte apparve il caro volto di mia madre defunta, che pareva mi traesse da un mare in tempesta, e, adagiatomi sul colle natio: — non temere, pareva mi dicesse: hai ottenuto grazia tra mille. — E dopo quella notte, distaccato dagli uomini, mi vidi risparmiato dalle burrasche e saldo in me medesimo, quasi nume che vince il mondo.

« Perchè si schiuse nel mio petto un canto sereno, fidente in Dio e nella sua luce, che mi veniva empando la vita. Nella quale però stette sempre in fondo al mio pensiero, quale nube, l'idea che gli avi nostri, martiri del figlio di Dio, perdettero sè afflittissimi e noi lasciarono senza più patria e fortuna.

« Ed ecco che la mia giovine vita è piagata in terra straniera, e con essa son piagate le mie tante speranze, come già i cavalieri nostri padri. Me non può più sanare la mano dell'uomo; me potranno le aurore che il Padre Celeste manda e che, prossime al cielo, tutto rinnovano, anno per anno; potrà risanare la letizia della benevolenza tua, innanzi la quale mi si dileguano gli affetti terreni. O madre Immacolata, sola pietosa e potente — come n'è testimone la fede, che, pur delusa cadendo, a te è volta con preghiere nuove ciascun giorno — deh, rendimi la sanità!

« Tu, pietosa alla mia patria, a cui riconforterai la virtù, che la dispersione ormai frange; tu, benigna a mio padre, che nulla di me sa, e, devotamente lieto, oggi benedice le tue festive bandiere — poichè il nome di me vivo gli è sì grande ricchezza — non lasciar tu, che io muoia come l'empio, senza aver messo alcun frutto nella vita! ».